

LORO VOTANO PSA

LISTA NO. 3

E TU ?



VOTO PSA
PERCHÈ VOGLIO
VEDERCI CHIARO



VOTO PSA PERCHÈ
3+3 FA 6 E NON 33



VOTO PSA
PERCHÈ NON MI
VA IL CLIENTELISMO



VOTO PSA PERCHÈ
MI PIACE L'ERBA
DEI PRATI



VOTO PSA PERCHÈ
NON SONO "SAGGIO"



VOTO PSA PERCHÈ
L'OSSIDO DI CARBONIO
MI FA STAR MALE



VOTO PSA PERCHÈ
IL DOPO SCUOLA
È SEMPRE DOPO



VOTO PSA PERCHÈ
CI SONO SOLO
TRE PINI



VOTO PSA PERCHÈ
IN VIA GUISAN
C'È UNA COLTIVAZIONE
DI "CASONI"



VOTO PSA PERCHÈ
L'AFFITTO DEVE
ESSERE SOPPORTABILE



VOTO PSA PER
NON DOVER DIRE
GRAZIE, GRAZIE, ...
GRAZIE



VOTO PSA PERCHÈ
ODIO VISITE E
TELEFONATE ELETTORALI



VOTO PSA PERCHÈ
GLI ALTRI MI HANNO
ADDORMENTATO

Lorenzo Denti

QUATTRO ANNI IN MUNICIPIO

Dopo il giro di boa di metà legislatura eccoci al traguardo della fine legislatura. Come per quel momento anche per questo è l'ora di bilanci.

La mia entrata in Municipio, quattro anni fa, fu il riflesso della crescita del nostro partito a Massagno. Questo fatto positivo permise tra l'altro anche la conferma del terzo seggio in Consiglio comunale.

Quale è stata la nostra partecipazione al lavoro del Municipio, quali le difficoltà quali i risultati del nostro lavoro politico?

Prima di passare all'analisi dei quesiti sopraesposti è necessario richiamare alcuni punti qualificanti a metà legislatura e che erano:

1. Difendere le libertà democratiche.
2. Sviluppare una opposizione alternativa e costruttiva contro il monopolio PPD.
3. Controllare efficacemente l'amministrazione comunale.
4. Svolgere un approfondito lavoro di informazione e di controinformazione della popolazione.

Il lavoro nel Municipio

Dopo un ovvio rodaggio come matricola nel Municipio, con le inevitabili contraddizioni iniziali, il resto di questa legislatura mi ha visto impegnato nel sistematico lavoro di verifica, di volta in volta, dei punti sopraccitati. Tale lavoro si è potuto svolgere e portare avanti solo e con la partecipazione sia dei compagni che operano nel Consiglio comunale, sia i compagni e simpatizzanti del nostro gruppo di Massagno.

Chiariti anche i due ruoli che distinguono l'intervento del Municipale a livello amministrativo e dei Consiglieri comunali a livello legislativo, il lavoro è risultato proficuo e pagante in più occasioni.

Vista la difficoltà materiale di elencare i vari casi trattati citerei.

a mo' d'esempio, il caso emblematico che ha visto, al centro delle nostre critiche la figura del Sindaco. Questo positivo sbocco è il risultato del lavoro politico a tenaglia effettuato da tutti noi contro la prevaricazione antidemocratica praticata in modo evidente dalla maggioranza spalleggiata dai liberali. A titolo di chiarezza per i lettori, occorre spiegare a grandi linee i fatti che portarono a questa clamorosa situazione.

In occasione della necessità di acquisto di un elaboratore elettronico per l'amministrazione comunale, l'onorevole Sindaco si era premurato di informare, sia in modo diretto con visite alle sedi delle varie ditte concorrenti alla fornitura, sia con un rapporto espresso dai responsabili dell'amministrazione, il Municipio. Alla fine la scelta cadde su un sistema ritenuto il migliore sia come costi che come funzionamento.

A ragion veduta però si può dire che la delibera del sistema "macchina" separatamente dal sistema "programmi" fu veramente una mossa premeditata per andare in una direzione voluta.

Solo chi conosce bene le possibili compatibilità tra macchina e programmi sa, che per forza di cose, scelto un sistema, il programma relativo è determinato.

Così si arrivò in una fase successiva, contro il nostro parere, alla delibera dei programmi, con solo due ditte concorrenti, le sole che erano in grado di fornire dei programmi compatibili: quella in cui l'onorevole Sindaco aveva degli interessi e quella che purtroppo risultava, la più cara e la meno affidabile. Con queste premesse la delibera alla ditta del Sindaco non avrebbe più incontrato ostacoli. Rilevato da parte nostra la possibile collusione, il Sindaco si ritirò dalle discussioni e lasciò deliberare gli altri membri del Municipio. Ovviamente la nostra posizione fu quella di essere contrari. Purtroppo la maggioranza



del Municipio decise, invece, per la delibera. A questo punto ci si sarebbe potuto aspettare un mio ricorso. Diversi motivi però, la messa a prova della buona fede del Sindaco, il suo comportamento formalmente corretto, la necessità di dimostrare opposizione critica ma costruttiva, mi consigliarono, per il momento, di rinunciare.

Questo, purtroppo, non fu capito. Oppure l'arroganza del potere ebbe nuovamente il sopravvento sul buon senso, fatto sta che si arrivò ad un successivo concorso per fornitura di dischetti necessari al nuovo elaboratore al quale parteciparono ancora le due medesime ditte (tra l'altro si scoprì che i dischetti erano già stati acquistati presso la ditta del Sindaco prima che il Municipio deliberasse in merito). Ovviamente la meno cara risultò ancora la solita ditta del Sindaco. Davanti a tanta sfacciataggine la nostra posizione non poteva essere che quella di un franco rifiuto e dopo che ancora una

si era espressa per la delibera, non potemmo che procedere al ricorso al Consiglio di Stato che ci diede pienamente ragione.

A questo punto tutti i modi di pressione furono esplicitati per sminuire la nostra azione politica buttando tutto in una diatriba, di tipo personale, tra il Municipale PSA e il Sindaco.

Questo per quel che riguarda il lavoro "collegiale" settimanale all'interno del Municipio.

Il lavoro nella Sezione tecnica

La mia partecipazione quale membro della Sezione tecnica è stata sicuramente di profitto al Comune. Agli inizi, la Sezione era politicamente composta da due Pipidini e dal sottoscritto, senza la partecipazione di un Liberale.

Dopo circa un anno si aggregò anche il liberale ing. Früh cosicché fino alla partenza dell'ing. Bianchi la sezione fu composta, un po' stranamente, da quattro membri.

In generale la collaborazione è stata buona salvo che per la disponibilità a trovare orari più confacenti ai miei tempi di lavoro. Le sedute si tengono o al mattino presto o nel pomeriggio. Senza polemica vorrei richiamare al collega Früh che non basta declamare sulle pagine della "Voce" che il lavoro della Sezione tecnica dovrebbe basarsi sulla stima reciproca e sull'apporto fattivo di ogni membro. Occorre anche dimostrare nei fatti che la sezione è composta da tre membri e che occorre quindi tener conto anche delle legittime esigenze di tutti. Probabilmente per la prossima legislatura tale problema non esisterà più in quanto le sezioni saranno sostituite dai dicasteri.

Dicasteri sì o dicasteri no?

All'inizio della legislatura demmo una risposta piuttosto articolata a questa questione. No, se i dicasteri ricalcavano lo schema di distribuzione adottato per l'assegnazione della conduzione delle attuali sezioni (ripartizione tipicamente partitica), sì, se si fosse tenuto conto dei nostri postulati. Verso la fine di questa legislatura, ci siamo anche premurati di farci parte diligente per richiamare al Municipio la necessità di riprendere la discussione su questo argomento. Con sorpresa dopo qualche tempo, è uscita la proposta dell'on. Sindaco di costituire nove dicasteri. Probabilmente il fatto che lo stesso sia stato eletto Consigliere nazionale, con i relativi oneri ed impegni, ha

PERIODICO D'INFORMAZIONE PSA
del Partito Socialista Autonomo
gruppo locale di Massagno

Redazione:
Lorenzo Denti, Guido Gottardi,
Ennio Caroli, Giancarlo Cortesi,
Marco Sailer

Stampa:
Cooperativa di stampa La Comune
c.p. 353, 6501 Bellinzona

posto le premesse per accelerare il processo di istituire la conduzione del Municipio in dicasteri anziché continuare con l'attuale struttura delle Sezioni.

Noi siamo favorevoli a questa proposta ed io personalmente l'accetto purché la distribuzione dei Dicasteri sia effettuata secondo le capacità dei singoli membri del Municipio e non secondo criteri unicamente partitici.

Problemi che dovrebbero interessare il Municipio

Secondo il mio punto di vista, i principali problemi che il Municipio ed il Consiglio comunale dovrebbero affrontare nella prossima legislatura sono i seguenti:

- la revisione del Piano regolatore. L'esperienza ci ha insegnato che quello attuale è sovradimensionato e porta purtroppo ad aberrazioni tipo quartiere "Bomborozzo" nella zona di via Guisan, e quindi va rivisto. In particolare occorre rivedere la cosiddetta strada che collegherebbe via Praccio con via Maraini.

- Occorre affrontare l'annoso problema del "cratere Santa Lucia". Finora questo quartiere non ha trovato la sua giusta configurazione ed è costato alla Comunità l'investimento improduttivo di 2 milioni di franchi, soldi occorsi per gli espropri effettuati fino ad ora. Il cuore della vecchia Massagno aspetta una soluzione decorosa.

- Il problema dell'abitazione primaria. E' stata oggetto anche di una mozione opportunisticamente elettorale del partito di maggioranza. Questo problema potrebbe essere risolto con l'acquisto delle ultime aree rimaste edificabili nel nostro territorio e destinarle a tale scopo oppure trovare rimedio nella fase di ricostruzione del Centro di Santa Lucia di cui il Comune è parzialmente già ora proprietario. Questa soluzione riporterebbe vita e gente in una zona vitale del Comune, visto come la proposta di fare di via Motta un asse attrezzato di servizi ed abitazioni, sia miseramente naufragato.

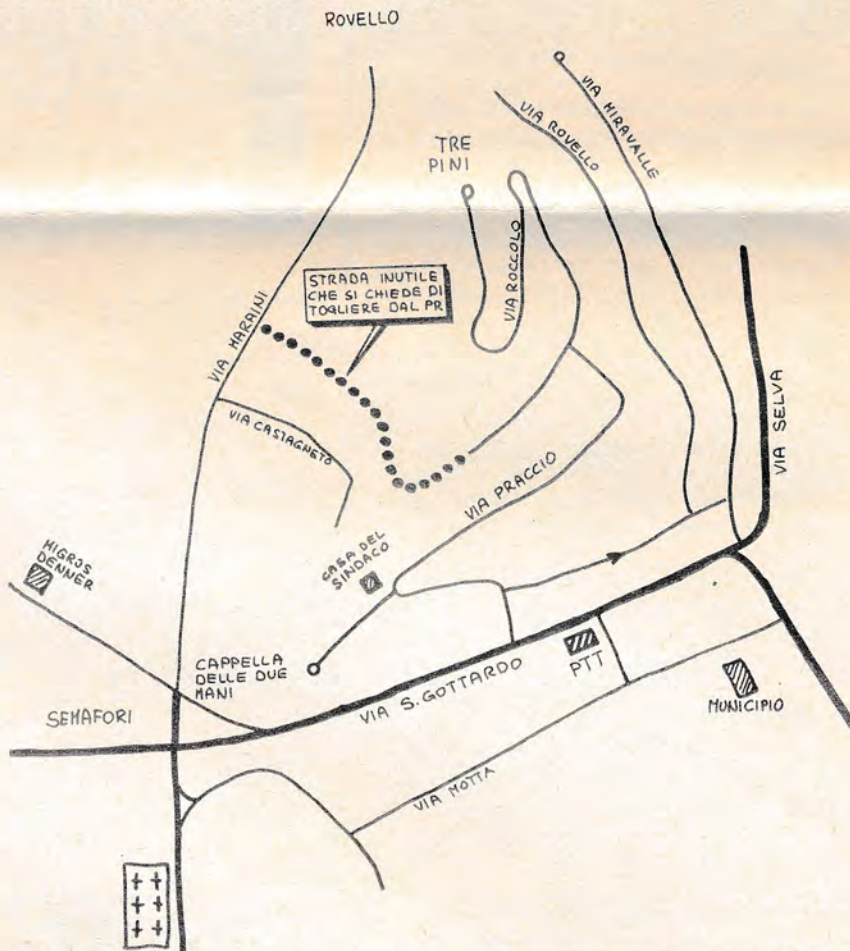
Evitare sperperi e vincoli inutili STRALCIARE LA STRADA DI COLLEGAMENTO PRACCIO-MARAINI DAL PIANO REGOLATORE

Nel Piano regolatore di Massagno, tra diverse altre incongruenze, è pure prevista sulla collina di Praccio la costruzione di una nuova strada che dovrebbe collegare l'esistente via Praccio con la via Maraini, strada che dalla Cappella delle Due Mani sale a Rovello di Savosa. Il collegamento è previsto da molto tempo (si dice 30 anni) ma mai si è accennato a realizzarlo; nemmeno però si è deciso di stralciarlo dal P. R. comunale, togliendo così inutili e fastidiosi obblighi ai proprietari dei terreni e sancendo la definitiva rinuncia a una costruzione stradale, certamente dannosa e molto costosa.

Il Municipio, per la verità, con una certa perplessità, ha invece continuato nel precedente solco ambiguo e in occasione del recente messaggio sui collegamenti pedonali che vorrebbe realizzare nella zona ha infatti deciso di non costruire la

strada prevista dal Piano regolatore bensì di realizzare al suo posto semplici sentieri, però di acquistare i terreni necessari alla costruzione della strada. Un pasticcio. Risultato: poche centinaia di metri di metri di semplici sentieri costano quasi 450'000.- franchi, un vero sproposito!

In Consiglio comunale il PSA si è opposto a questo modo di operare proponendo innanzitutto di modificare il P.R. comunale, togliendo l'inutile strada e sostituendola con appropriati collegamenti pedonali dedicati alle passeggiate della popolazione in una bella zona di pregevole interesse panoramico e naturalistico. Come al solito però le proposte del PSA incontrano molte opposizioni preconcette (che questa volta forse nascondono anche desideri di favoritismi) e perciò finora la formale proposta non è stata presa in considerazione.



La strada di collegamento da via Praccio a via Maraini deve essere stralciata dal Piano Regolatore comunale poiché, a nostro parere:

- non è per nulla necessaria,
- anzi porterebbe nuovo e inutile disturbo alla zona abitata, attirando traffico di transito estraneo indesiderato,
- aggraverebbe i problemi di circolazione con intralci all'incrocio di via Praccio con via San Gottardo,
- costituirebbe un palese spreco di finanze pubbliche, molto superiore a un milione di franchi.

**Vota
LISTA
Nr. 3**

Serio controllo e atteggiamento positivo

ATTIVITA' DEL PSA NEL CONSIGLIO

1980

17 luglio 1980

Intervento di M. Sailer sulla convenzione con la città di Lugano concernente la linea di filobus. E' stato fatto notare che proprio in corrispondenza con il contributo di fr. 25'000.- richiesto al Comune di Massagno, sono diminuite le frequenze delle corse nelle ore di punta (da 15 min. a 20 min.). Si denunciano i disservizi (ritardi, affollamenti, scortesia, mancanza di affidabilità) e si chiede l'introduzione di corse più frequenti e più puntuali nelle ore di punta.

17 dicembre 1980

Preventivo del Comune per il 1981. Intervento di G. Buzzi che motiva l'astensione del PSA.

1981

13 aprile 1981

Sul credito per l'aggiornamento del piano generale delle canalizzazioni si interviene per sollecitarne l'allestimento e poter così prelevare subito i contributi privati.

Sulla retifica del credito supplementare per la realizzazione della via S. Gottardo (costruzione del marciapiede) il PSA deplora gli ingenti sorpassi di spesa attribuibili al Cantone e approva il prelievo dei contributi di migliororia del 30% (in polemica con qualche pipidino). Si chiede che i rapporti delle Commissioni vengano distribuiti a tutti i consiglieri prima delle sedute del Consiglio comunale. La richiesta è accettata.

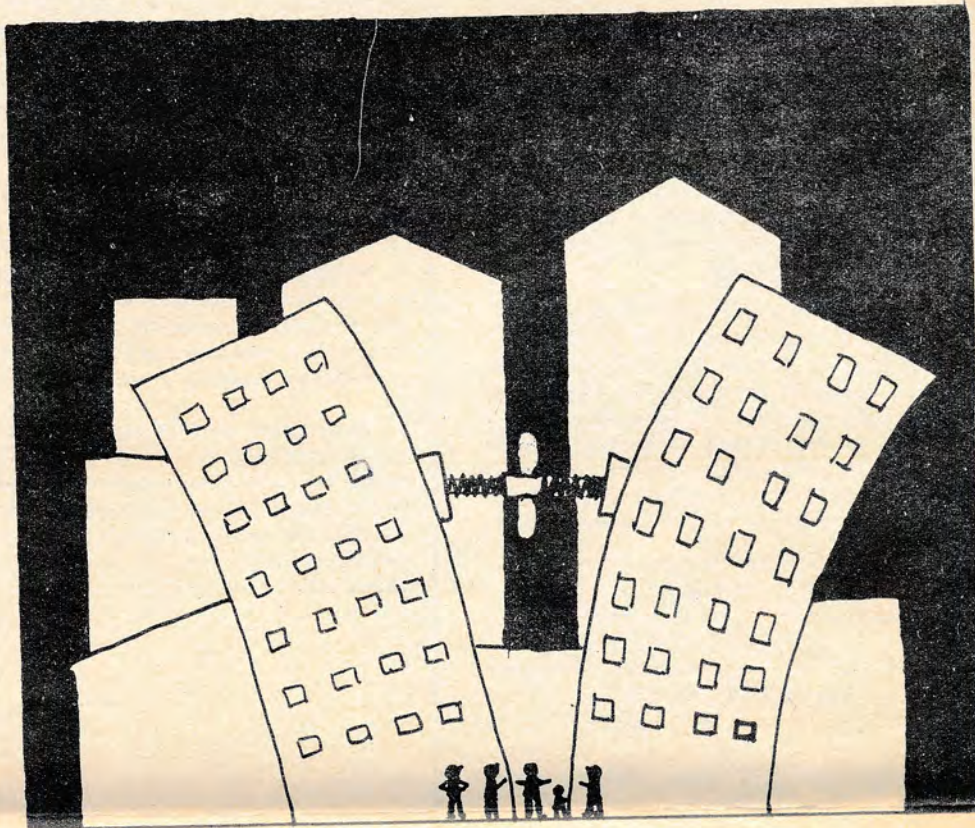
Il PSA presenta una mozione sulla salvaguardia della sicurezza dei pedoni e la programmazione di percorsi pedonali e di marciapiedi.

27 aprile 1981

Il PSA non approva i consuntivi 1980 del Comune. G. Buzzi biasima i sorpassi di spesa verificatisi nella realizzazione del Roseto, delle nuove scuole di Nosedo e quelli (allora probabili) del nuovo centro sportivo Val Gersa; critica l'operazione speculativa e fallimentare nel quartiere S. Lucia, sostenuta dal Municipio; denuncia il clientelismo nell'attribuzione degli incarichi di progettazione delle opere pubbliche (ex municipali, cognati e fratelli di sindacati PPD).

Nella discussione sulla realizzazione del posteggio "La passerella" M. Sailer critica la mancata riscossione di contributi da parte degli

BEH !? CHE SUCCUDE ?



TIPICA (E) MOZIONE ELETTORALE

PIPIDINATE !

PRIMA HANNO LASCIATO
AGIRE LA SPECULAZIONE
EDILIZIA ...

...ADESSO DANNO SPAZIO
ALLA LORO MOZIONE
SUGLI ALLOGGI
POPOBARI.

AH !

importanti centri di vendita della zona.

2 luglio 1981

Il Consiglio comunale approva la mozione (Caroli, PSA) che chiede che anche a Massagno (conformemente alla legge) le mozioni siano esaminate prima dalle sue commissioni e poi dal Municipio.

29 settembre 1981

L'arch. G. Buzzi dimissiona dal Consiglio comunale a motivo degli impegni professionali e del Gran Consiglio. Subentra Monica Solari.

9 novembre 1981

Grave atto di maleducazione del presidente del Consiglio comunale Carlo Foletti verso la Municipale PST Idea Canonica per impedirgli di esprimersi. Il ricorso di quest'ultima al Tribunale cantonale amministrativo otterrà poi piena ragione.

Il PSA non approva i preventivi del Comune perchè non sufficientemente trasparenti, in particolare perchè non sottopongono al voto del Consiglio comunale la parte straordinaria come prescritto esplicitamente dalla legge (in seguito il ricorso del PSA tende a ottenere l'obbligo di vo-

IO COMUNALE

tare anche la parte straordinaria dei conti preventivi non è però stato accolto).

14 dicembre 1981

Nella discussione per la concessione dei campi da tennis Valgersa il PSA critica la convenzione proposta, ancora carente in molti punti nonostante che il Municipio abbia già perso ben due ricorsi interposti dal PSA su precedenti proposte municipali. In particolare il PSA ritiene discriminante e ingiusto l'assoggettare i giocatori di tennis (e solo quelli!) a una tassa di 10'000.- fr. annui mentre tutti gli altri utilizzatori del centro (piscina, calcio, atletica) non solo ne sono esenti ma sono addirittura sussidiati.

1982

8 marzo 1982

Il PSA interpella il Municipio per sapere se è vero che ha deliberato un incarico di quasi 150'000.- fr. alla ditta Ceda SA, di cui il Sindaco è presidente e azionista. Il Sindaco stesso conferma l'avvenuta delibera (illegale! come è poi stato accertato). Monica Solari inoltra una mozione che chiede l'istituzione della scuola materna estiva, la possibilità di prolungare gli orari della scuola materna e sussidi a favore di asili nido, in modo da creare strutture d'aiuto per i casi sociali e per le madri che lavorano.

19 aprile 1982

Nella discussione sul piano generale delle canalizzazioni M. Sailer rileva che il piano, già alla sua terza stesura, è ancora inspiegabilmente carente (mancano diverse indicazioni su via Rodrée, via Castagneto, canalizzazioni pubbliche su sedimi privati, ecc.) e nel piano di finanziamento mancano i rilevanti costi di opere consortili già attuate. La proposta di completamento è però respinta dalla solita maggioranza. Interpellanza di E. Caroli sul mancato incarico alla maestra Schnyder, e sulla non convocazione della delegazione scolastica.

22 giugno 1982

Presentazione della mozione PSA-PST sul piano viario cantonale, contraria alle deturpazioni, agli inquinamenti e alle molestie da esso proposte.

27 settembre 1982

Interpellanza di E. Caroli sull'eccessivo risparmio nelle scuole e sull'obbligo per le famiglie di versare contributi ingiustificati, mettendo così in dubbio il principio della gratuità della scuola dell'obbligo.

Interpellanza di E. Caroli sul dopo-scuola, che chiede sia introdotto conformemente a promesse fatte a suo tempo e mai mantenute.

8 novembre 1982

Il PSA si astiene sui preventivi 1983 del Comune perchè mancano di trasparenza (poco dettagliate le spese previste e non sono state fornite importanti informazioni richieste), perchè non contengono le previsioni dei contributi privati per la depurazione delle acque e le canalizzazioni e perchè contengono spese che secondo il PSA devono fare oggetto di richieste specifiche motivate a parte (assunzione di nuovi dipendenti comunali).

Monica Solari dimissiona dal Consiglio comunale perchè ha dovuto cambiare domicilio; subentra il maestro Giancarlo Cortesi.

21 dicembre 1982

A proposito del progetto di sistemazione di via Motta il PSA rileva che non solo l'allargamento della strada, ma anche l'eccessiva possibilità di edificazione permessa dall'attuale Piano regolatore avrebbe deturpato la zona. Propone dunque, con una mozione, di ridurre gli indici di edificazione nella zona contigua a via Motta e di creare una fascia alberata sui lati della strada.

Nella discussione sui contributi di miglioria M. Sailer propone di esentare la Parrocchia dal pagamento. Clamorosamente la proposta è respinta dal Consiglio comunale. Ma il Municipio due settimane dopo, contravvenendo alla volontà espressa dal C.C., accoglie ugualmente la proposta.

1983

2 maggio 1983

Il PSA presenta un rapporto di minoranza sui consuntivi del Comune che critica severamente certi modi spavaldi di gestione municipale quali spese effettuate senza autorizzazione e ripetute delibere alla ditta del Sindaco.

9 maggio 1983

Il Consiglio comunale approva (13 sì contro 12 no) la mozione del PSA riguardante l'impiego razionale e i risparmi d'energia negli edifici comunali.

26 settembre 1983

Il PSA presenta la mozione che chiede lo stralcio del Piano regolatore dell'inutile strada Praccio-Maraini.

7 novembre 1983

Il PSA esprime riserve sui preventivi 1984 del Comune chiedendo maggiore trasparenza e disponibilità a fornire tutte le informazioni e opponendosi a inserire nel preventivo quelle spese che non sono già state specificatamente approvate dal Consiglio comunale.

Si approvano i crediti per gli studi della sistemazione di Piazza Solaro e per la costruzione di un posteggio coperto; il PSA concorda particolarmente sulla convenienza di chiamare più professionisti a formulare proposte; ritiene che questo debba essere costume per ogni opera comunale di una certa importanza.

19 dicembre 1983

Nella discussione sui preventivi dell'azienda elettrica, il PSA chiede di evitare sotterfugi per non pagare imposte cantonali e di esporre invece apertamente ogni posta di spesa.

Critica la programmazione scoordinata delle opere pubbliche (tre messaggi separati, parziali e contraddittori per la sistemazione della Casa comunale) e deplora l'assegnazione dei lavori ai soliti architetti di corte.

Il PSA presenta un rapporto di minoranza sui previsti collegamenti pedonali Praccio-Tre Pini: perciò la trattanda è rinviata.



C'è proprio bisogno di un così attento controllo dell'attività municipale?

ECCOME!

Il controllo dell'attività amministrativa del Comune spetta in primo luogo al Consiglio comunale.

Quest'azione presuppone però lo spirito indipendente e critico dei Consiglieri e il superamento di facili preconcetti.

A Massagno la situazione non è proprio così ideale. Tra i banchi della maggioranza PPD poche, se non nulle, sono le critiche, non parliamo poi di dissensi.

In quel partito esiste purtroppo una aprioristica disciplina che fa approvare tutto quanto viene dal Municipio e fa respingere quanto proposto dagli altri. Anche tra i banchi dei liberali non si è visto molto spirito critico, qualche voce isolata ha talvolta marcato la propria indipendenza (è un caso che proprio queste voci non sono più ripresentate alle votazioni?) ma nel complesso i liberali mai una volta si sono opposti a proposte municipali o hanno avanzato emendamenti significativi. Anche nei casi lampanti, sollevati dalla sinistra, di scorrettezze o di errori del Municipio, mai i liberali si sono associati alle critiche, hanno reclamato o chiesto che tali azioni debbano essere corrette e non più ripetersi.

No, anzi il più delle volte i loro rappresentanti di punta si sono dimostrati i più ortodossi e accesi difensori della maggioranza pipidina.

Un simile atteggiamento dei Consiglieri pipidini e liberali accresce maggiormente la responsabilità della sinistra in Consiglio comunale, in particolare del PSA, che si assume il maggior carico della verifica e del controllo dell'attività municipale.

E che ciò sia indispensabile, oltre che utile all'intera collettività (che desidera una gestione efficiente e corretta) lo mostrano gli esempi scelti tra i principali "casi" della scorsa legislatura.

Il Municipio ha affidato illecitamente lavori per 150'000 fr. alla ditta del Sindaco

Il fatto è ormai noto e non necessita ripeterne la storia. Ricordiamo solo che, alla fine, il ricorso del Municipale PSA Lorenzo Denti è stato accettato dal Consiglio di Stato che ha dichiarato illecita la delibera del Municipio di Massagno, poichè esso non poteva affidare incarichi (e per così rilevanti importi!) a una ditta di cui proprio il Sindaco era presidente del Consiglio d'amministrazione e presidente.

Quando in Consiglio comunale abbiamo denunciato il fatto non si è sentito in aula alcun altro intervento critico o almeno preoccupato; si sono avute solo difese dell'operato palesemente illegale del Municipio. Il capogruppo pipidino Bottani esclamò addirittura: "Giù le mani! Il nostro Sindaco non si tocca!" (intendendo con ciò: non si critica) e il Municipale liberale Früh, nei tempi supplementari, espresse pubblicamente piena solidarietà al Sindaco criticato (solidarietà per un'azione illegale!)

Incarichi scolastici solo a docenti di provata fede pipidina

Nel quadriennio scorso è anche venuta alla luce, clamorosamente, una pratica di nomine e incarichi scolastici di pretta marca clientelare. Sono fatti che non sorprendono, purtroppo, i cittadini abituati a gestioni pipidine o ex-conservatrici, che sanno da tempo quanto la pratica clientelare e i favoritismi nelle nomine siano abilmente e diffusamente applicate, in particolare, da quella fazione partitica. Ma questa volta a Massagno la pur sperimentata prassi si è inceppata e dobbiamo dire grazie soprattutto al coraggio e alla tenacia di due donne: in primo luogo della diretta interessata, la maestra Luciana Schnyder che non ha accettato l'ingiustizia e ha efficacemente usato i mezzi legali disponibili, ottenendo alla fine piena ragione, e poi della municipale PST signora Idea Canonica, che si è battuta per denunciare il fatto e criticare la scelta della maggioranza municipale.

Il Municipio di Massagno invece ha testardamente sostenuto fino davanti all'Alto Tribunale Federale il proprio diritto di nominare chi vuole a proprio piacimento senza tener conto nè dei criteri legali nè dei dati oggettivi: che la maestra Schnyder avesse la migliore patente scolastica, il maggior numero d'anni d'insegnamento, il migliore giudizio dell'ispettore scolastico e fosse espressamente proposta dalla Commissione scolastica, alla maggioranza del Municipio di Massagno apparve secondario di fronte alle domande di due altri candidati di più provata fede PPD! Alla fine il Tribunale Federale ha dato piena ragione alla maestra Schnyder, condannando il Municipio a pagare i danni e le spese. In Consiglio Comunale però nessuno, nè PPD nè PLR, si è unito alla sinistra per biasimare la scelta municipale e chiedere, nelle nomine, l'applicazione di criteri oggettivi e razionali escludendo scelte e metodi clientelari.

Spese effettuate senza autorizzazione

Nella discussione sui conti consuntivi del 1982 abbiamo rilevato che almeno in tre casi il Municipio ha eseguito opere e fatto spese in modo illegale, senza cioè preoccuparsi di ottenere prima l'autorizzazione del Consiglio comunale o almeno, se c'era assoluta urgenza, di chiederne tempestivamente la ratifica. E' questa la regola fissata dalla legge. E invece il Municipio di Massagno non si è attenuto e ha speso senza autorizzazione più di 50'000.- fr. Si tratta di irregolarità che prese singolarmente potrebbero anche apparire non molto gravi, ma che ripetendosi nel numero e mancando una esplicita volontà di porvi rimedio, denotano una tendenza preoccupante e inammissibile. Tendenza che pone il Consiglio comunale di fronte al fatto compiuto sottraendogli in sostanza parte dei propri poteri decisionali. Era dunque importante marcare la volontà di evitare nel futuro il ripetersi di simili casi; invece nessuna voce, nè dalla maggioranza PPD nè dai liberali, nè dal Municipio o dal Sindaco si è alzata per almeno scusare i falli e per assicurare che si sarebbe cercato di evitarne il ripetersi. Una proposta di risoluzione del PSA che invitava il Municipio ad attenersi in avvenire a un più attento rispetto delle disposizioni di legge, è stata sdegnosamente respinta.

Sotterfugi dell'azienda elettrica comunale per non pagare imposte

Nei conti dell'azienda elettrica comunale mancano l'indicazione e i costi dell'energia erogata per l'illuminazione pubblica delle strade di Massagno, per gli stabili comunali, le scuole, ecc.

La carenza è stata rilevata già tempo fa da un commissario PLR e poi ripresa dal PSA nelle discussioni della commissione di gestione e in Consiglio comunale.

La spiegazione fornita a giustificazione della lacuna è che, tra l'altro, così facendo si evita di pagare imposte cantonali.

Non possiamo accettare questi piccoli sotterfugi che non sono certamente esemplari per un'amministrazione pubblica che deve invece sempre presentare al pubblico un'immagine irreprensibile, in primo luogo nel campo fiscale. Ci siamo perciò molto meravigliati quando abbiamo costato che i nostri rilievi non hanno incontrato alcuna eco, la Commissione della gestione ha persino votato di non farne cenno nel rapporto e il Consiglio comunale con i soliti voti di tutti i PPD e di tutti i PLR ha respinto la nostra proposta di modificazione dei conti.

Anche a Massagno crescente credibilità del PSA

Dopo 10 anni di permanenza a Massagno, il compagno Giovanni Buzzi lascia il comune e trasferisce il suo domicilio a Lugano. (Ed è per questo che non si presenta per le prossime elezioni comunali). Approfittiamo di questa occasione per chiedergli un consuntivo della sua attività politica nel comune.

D. - Anzitutto un breve consuntivo della tua attività in Consiglio Comunale (CC).

G.B. - Il PSA è entrato la prima volta in CC nel 1972. I primi anni sono stati difficili. Eravamo solo in due, io e Lorenzo, dunque non avevamo diritto di far parte delle commissioni. Inoltre la mancanza di esperienza e l'intransigenza tipica delle formazioni politiche giovani hanno favorito gli avversari politici e la loro politica di isolamento dell'opposizione.

D. - Non mi sembra però che questa situazione di isolamento sia sostanzialmente cambiata se si pensa che, per esempio, la proposta di Marco Sailer di esentare la Parrocchia dal pagamento dei contributi di miglioria, in quanto ente riconosciuto di pubblica utilità, è stata respinta con il voto della maggioranza pipidina.

G.B. - Ti devo dare solo parzialmente ragione. I tentativi di isolamento, anche i più ridicoli come quello che hai citato, ci sono sempre stati e continueranno a esserci con il PPD in maggioranza assoluta. Ma abbiamo guadagnato e continuiamo a guadagnare sempre maggiore credibilità.

L'entrare a far parte delle commissioni ci ha facilitato il lavoro di informazione nostra e della popolazione sui problemi dell'amministrazione locale. Quando la maggioranza ha trasgredito le regole della democrazia più evidenti siamo stati costretti ad imbracciare l'arma del ricorso alle istanze superiori che ci hanno sempre dato ragione. Ora questa maggioranza è stata costretta a non sottovallare il nostro lavoro politico.

D. - Ma un conto è vincere i ricorsi, ossia costringere la maggioranza ad attenersi alle regole della democrazia, un altro conto è far accettare le nostre proposte alternative.

G.B. - Sì. E in questo caso la situazione a Massagno è diversa da quella cantonale. Ultimamente alcune proposte del PSA, vedi per esempio il problema dell'organizzazione amministrativa dello stato e la politica sociale e finanziaria dello stesso, sono state accolte dalla maggioranza del legislativo cantonale. Ma a questo livello nessun partito detiene la maggioranza assoluta e all'interno degli stessi partiti di governo esistono correnti ben profilate.

I comuni hanno pochissime competenze sulla fetta sociale della spesa pubblica generale (AVS, casse malati, ospe-

dali) e, scorrendo un preventivo o un consuntivo qualsiasi, si rivela subito che gli oneri correnti concernono l'amministrazione, la costruzione, l'educazione (per obbligo cantonale) e le finanze (pagamento degli interessi per gli investimenti in opere pubbliche).

Per quanto concerne quest'ultime solo la casa per anziani e il centro sportivo sono investimenti volontari, mentre le scuole e le fognature sono investimenti obbligatori fatti in ossequio alle leggi cantonali. Questo per dire che a livello comunale resta poco spazio di autonomia per una politica sociale originale, la quale è stata, ed è, il cavallo di battaglia del nostro partito. Premesso questo, Massagno si differenzia dalla situazione cantonale perché si è affermata una maggioranza assoluta pipidina, affiancata da un Partito Liberale in posizione servile. In questo contesto è stato facile per la maggioranza evitare generalmente rotture interne e rifiutare sistematicamente le nostre proposte.

I «clan» famigliari

D. - Hai detto generalmente. Esiste forse qualche esempio dove le nostre proposte sono state accettate, o almeno assunte, da questa maggioranza?

G.B. - Direttamente mai! Indirettamente invece sono stati costretti a «ingoiare» le nostre proposte. Faccio l'esempio di Via Motta, dove siamo stati i soli, con il PST, a opporci alla proposta di allargamento difesa dal Municipio (Foletti e Scala-Maderni non avevano potuto votare in quanto diretti interessati alle opere in discussione) e a proporre la formazione di una strada di quartiere alberata e con traffico ridotto. Il referendum popolare ci ha poi dato largamente ragione. Un altro esempio è ancora quello citato precedentemente. Il Municipio, nel segreto delle sue stanze, ha seguito la raccomandazione di Sailer (PSA), di esentare la Parrocchia dai contributi di miglioria. Come vedi la fantasia e il camaleontismo del Sindaco sono notevoli quando si tratta di darci torto a tutti i costi.

D. - Ma intanto i rapporti di forza non sono cambiati e i PPD massagnesi si presentano alle prossime elezioni con un concittadino consigliere di stato e il Sindaco consigliere nazionale.

G.B. - Questo può essere un punto di forza ma è anche un punto di debolezza. Mi spiego. L'«avvento al potere» del PPD a Massagno è stato abilmente costruito da tre clan famigliari. I Bottani (controllo della scuola, dell'amministrazione comunale e delle organizzazioni del tempo libero come gli esploratori, gli anziani e le associazioni sportive), i Foletti (medico condotto e buralista postale, ossia il controllo delle cose più intime della famiglia: la salute e l'economia domestica) e i Grignoli (impresari, una posizione importante in pieno sviluppo edilizio).

Questo «organigramma del potere» è oggi occupato da altre persone che, pur essendo di marca garantita PPD, non dimostrano più la carica ideale e la capacità politica dei predecessori. Questo non significa che tutto stia per crollare. Molti anziani elettori sono stati sostituiti con la politica delle naturalizzazioni, altre fasce di elettori sono controllate con la politica della casa. Trovare un appartamento nell'agglomerato luganese è oggi difficilissimo ma un De Bernardis può essere di grande aiuto. Ma anche il PPD ha dei «problemi di successione».

E qui rispondo alla tua domanda. In Municipio, l'unica personalità di spicco è il Sindaco Grassi. In CC, oltre al maestro Bottani, il PPD può contare solo su Pizzagalli e sull'ing. Balmelli (quest'ultima una persona troppo onesta per partecipare e dirigere gli intralazzi politici). Gli altri fanno da sfondo o interpretano il ruolo di efficienti galoppini, soprattutto funzionanti quando si tratta di tessere o aggiustare le reti per pescare i pesci nelle occasioni elettorali più importanti. Ma gli impegni del Sindaco a Berna non sono poca cosa, l'on. Respini ha ben altre faccende da accomodare in quel di Bellinzona e il maestro Bottani, con tutti i nostri più sinceri auguri di lunga vita, non è certo eterno, ed è Lui il primo a saperlo. La «buona amministrazione» comunale è retta soprattutto sulla capacità indiscussa di funzionari competenti come il nuovo segretario Ferrari e il contabile Chiarini. Ma tutto ciò non è sufficiente per garantire il primato PPD nel comune per il prossimo futuro.

Liberali in posizione servile

D. - E il PLR? Non potrebbero un domani i liberali sostituire, o almeno incalzare, un PPD senza maggioranza assoluta?

G.B. - Pensa, a suo tempo, la maggioranza a favore del PPD, al partito liberale si presentavano due possibilità:

una politica locale di opposizione o la partecipazione in posizione critica alla gestione del comune. Scartando la politica di opposizione, poco consona e poco abituale per un partito altrove al potere, i liberali hanno scelto una «terza via», quella della partecipazione servile. In CC i liberali hanno spesso difeso le posizioni della maggioranza assoluta PPD con molta più veemenza degli stessi pipidini, mostrandosi così più papisti dello stesso papa. Ma non tutti i liberali condividono questa linea il cui portabandiera, l'ing. Früh, è d'altronde sempre stato largamente appoggiato (e compensato) dal PPD.

È inutile che i liberali continuino a parlare nei nostri confronti di «opposizione in modo aprioristico» o di «critica per la critica» (vedi ancora una volta la «Voce di Massagno» del febbraio 1984). I fatti hanno ormai dimostrato che le nostre critiche erano fondate e pertinenti. Ripeto ancora una volta che, quando siamo stati costretti ad imbracciare l'arma del ricorso, le istanze superiori ci hanno sempre dato ragione. A distanza di 10 anni, le nostre posizioni sul Piano regolatore (indici troppo alti e sovradimensionamento della rete stradale) o sulla realizzazione della piazza e del quartiere di S. Lucia (una speculazione fondiaria le cui ferite non sono ancora state sanate) ci sono riconosciute da tutti, PPD compresi (almeno nei discorsi di corridoio), come fondate e pertinenti. In questi anni di limbo politico i liberali non sono dunque stati in grado di profilarsi politicamente e appaiono oggi più come una sottosezione del PPD che non un partito con una propria personalità. E questo con il disappunto di molti liberali che oggi votano più per fede che per convinzione.

D. - Quale, infine, il tuo giudizio sulla collaborazione con il PST nell'ambito dell'esperienza locale dell'Unità di Sinistra.

G.B. - Dopo un inizio difficoltoso, dovuto soprattutto alle ferite causate dall'espulsione dei futuri dirigenti del PSA dal partito socialista, a livello locale, la collaborazione politica con i compagni del PST è sempre stata improntata dalla massima correttezza e solidarietà. Ma l'ulteriore sviluppo di questa unità è soprattutto impedito dalle ambiguità politiche di questo partito a livello cantonale. Nonostante questo la continuità dell'esperienza unitaria è importante perché dimostra che le intese programmatiche all'interno della sinistra sono sempre possibili quando gli interessi

immediati di pochi dirigenti che vivono delle briciole cadute dalla tavola del potere, si sostituiscono con una politica a lunga scadenza, lenta e faticosa, per la costruzione di una società più giusta.

D. - Quale futuro per il PSA a Massagno?

G.B. - Perseveranza, competenza e moralità politica sono l'humus nel quale deve continuare a crescere il nostro partito. Non sono queste virtù che possono portare a successi immediati. Ma questo non mi interessa. Tutti riconosciamo oggi al PSA un contributo non indifferente al cambiamento del costume politico ticinese. Molto spesso si dice che il modo migliore per sconfiggere un nemico sia quello di usare le stesse armi che lo riconfermano vittorioso. Una via pericolosa perché porterebbe a domani a un semplice ricambio di potere. Non si tratta di cambiare gli uomini al potere ma i rapporti di potere indipendentemente da chi lo esercita. Ma anche i contenuti delle proposte di gestione politica devono poter innovarsi.

La sinistra deve affrontare con coraggio il passaggio da una politica di distribuzione più equanime del benessere inegabile creato da questa società postindustriale, a una politica di austerità che però garantisca alle classi meno privilegiate le conquiste sociali e colpisca gli interessi più parassitari. Anche a livello locale il potere politico è basato in gran parte sul controllo, da parte della maggioranza PPD in questo caso, della distribuzione clientelare dei servizi dello «stato assistenziale» contrabbandati spesso come favori personali. Ma questi partiti al potere non sono oggi più in grado di distribuire con la stessa regalità di prima i capitali finanziari a disposizione della spesa pubblica, sia sotto forma di appalti (progettazione e costruzione di opere pubbliche) o di posti di lavoro (nell'amministrazione o nella scuola). Questo comporta due possibili reazioni: da una parte un maggior grado di dipendenza del cittadino dai partiti che gestiscono la spesa pubblica, ma d'altra parte una diminuzione del numero dei cittadini favoriti dalla distribuzione e obbligati a vivere con le sole proprie forze, dunque con un grado di indipendenza maggiore rispetto a questi partiti. È in questa nuova realtà che deve saper muoversi il PSA anche a livello comunale.

Per terminare voglio ringraziare tutti i Massagnesi che hanno fatto fiducia al partito che rappresento e a me personalmente e auguro ai compagni che restano, un buon lavoro!

ELEZIONI COMUNALI 1984

Lista **3** PSA

Per il Municipio:

1. Denti Lorenzo, architetto
2. Cortesi Giancarlo, docente
3. Gottardi Carmen, docente
4. Sailer Marco, ingegnere

Per il Consiglio Comunale:

1. Branca Luciana
2. Cortesi Giancarlo
3. Coppi Claudia
4. Denti Lorenzo
5. Gottardi Guido
6. Niederbacher Wolfgang
7. Sailer Marco



I nostri candidati

Marco	Carmen	Giancarlo	Guido	Wolfgang
Sailer	Gottardi	Cortesi	Gottardi	Niederbacher
Claudia	Lorenzo	Luciana		
Coppi	Denti	Branca		

LISTE CONGIUNTE PSA-PST

IL PARTITO SOCIALISTA AUTONOMO, gruppo locale di Massagno, il PARTITO SOCIALISTA TICINESE, sezione di Massagno

- considerando positivo il lavoro politico svolto in collaborazione nell'Esecutivo e nel Legislativo durante l'intera passata legislatura 1980/84;
- nell'intento di presentare all'elettorato di Massagno nuovamente un'alternativa politica di opposizione concreta e costruttiva alla gestione della maggioranza pipidina del Comune;
- per ribadire, pur nelle diversificazioni ideologiche, unità di intenti e di azione

hanno risolto, lo scorso 8 febbraio, di congiungere le loro liste per il rinnovo dei poteri comunali del prossimo aprile, sia per il Municipio, sia per il Consiglio Comunale.

PARTITO SOCIALISTA AUTONOMO
gruppo locale di Massagno

PARTITO SOCIALISTA TICINESE
sezione di Massagno